

RIDEFINIZIONE DEL GENERE *PRIONIOMUS* JEANNEL, 1937
E DESCRIZIONE DI *PRIONIOMUS CASSIOPAEUS* N. SP.
DELL'ISOLA DI KÉRKYRA (GRECIA, ISOLE IONIE)
(Coleoptera, Carabidae)

MAURIZIO PAVESI (*)

INTRODUZIONE

Nel corso di una campagna di ricerche condotta dallo scrivente sulla coleotterofauna endogea delle Isole Ionie (Grecia), nel dicembre 1995 veniva rinvenuto a Kérkyra un esemplare femmina di un anellino, chiaramente non appartenente a nessuna delle due specie conosciute per l'isola, *Corcyranillus abnormis* (J. Sahlberg, 1900) e *Prioniomus moczarskii* Jeannel, 1937, e a un primo esame apparentemente attribuibile a un nuovo genere. Le successive ricerche portavano inizialmente al ritrovamento di soli esemplari femmina, sempre molto rari, e solo dopo ripetuti tentativi veniva finalmente rinvenuto il primo esemplare maschio. Nel frattempo venivano rinvenute in altre località dell'isola anche le altre due specie di Anillina già note; l'insieme del materiale raccolto ha reso possibile, unitamente alla descrizione della nuova specie, uno studio d'insieme che ha portato alla ridefinizione del genere *Prioniomus*, al quale viene attribuito *P. cassiopaeus* n. sp. qui descritto. Ulteriori importanti elementi sono giunti grazie agli amici Pier Mauro Giachino e Dante Vailati, che in anni recenti hanno rinvenuto in Grecia numerose specie inedite riconducibili al complesso in questione, e con grande cortesia mi hanno concesso preliminarmente l'esame di parte del materiale.

MATERIALI E METODI

Come evidenziato da Jeannel (1963), il semplice esame al binoculare dei preparati a secco non consente di valutare in modo attendibile

(*) Museo di Storia Naturale, Corso Venezia, 55 - 20121 Milano.
E-mail: maurizio_pavesi@yahoo.com

alcuni importanti caratteri degli Anillina. Alcuni esemplari, compreso l'holotypus di *P. cassiopaesus* n. sp., sono stati pertanto inclusi in toto in Euparal e montati su cartellini trasparenti di acetato. Tutti i preparati, esemplari in toto e armature genitali, in inclusione in Euparal sono stati eseguiti previo passaggio in clorallattofenolo di Amann. Le osservazioni sono state completate grazie a una serie di immagini al SEM (microscopio elettronico a scansione) JEOL JSM 5610 LV del Museo di Storia Naturale di Milano, riprese in backscattered a basso vuoto. La realizzazione di questo tipo di immagini, per ingrandimenti non eccessivamente spinti, non richiede la preventiva doratura dei campioni e non presenta quindi inconvenienti nell'esame di esemplari anche unici.

I disegni al tratto sono opera di Dante Vailati. Gli esemplari sui quali sono stati eseguiti i disegni portano un cartellino azzurro chiaro con le iniziali D.V. seguite da un numero d'ordine.

Il materiale raccolto è conservato nelle seguenti collezioni:

AVT = coll. Augusto Vigna Taglianti, Roma; DV = coll. Dante Vailati, Brescia; MP = coll. Maurizio Pavesi, Milano; MSNM = coll. Museo di Storia Naturale di Milano; PMG = coll. Pier Mauro Giachino, Torino

CENNI STORICI

Jeannel (1937), nella monografia “Les Bembidiides endogés. Monographie d'une lignée gondwanienne”, describe nell'ambito della “lignée d'*Anillus*” due nuovi generi di Corfù (= Kérkyra), *Corcyranillus* (specie tipo *Anillus abnormis* J. Sahlberg, 1900) e *Prioniomus* (specie tipo *P. moczarskii* n. sp.). *Corcyranillus*, di aspetto generale simile ad *Anillus* Jacquelin du Val, 1851, ma con mandibole semplici, prive di creste dorsali modificate, viene caratterizzato per i tarsi anteriori tetrameri, con il quarto e quinto articolo fusi tra loro, nel maschio semplici, ventralmente privi di faneri adesivi; nonché per la conformazione del tutto particolare dell'armatura interna dell'edeago. Negli “Addenda” al termine del lavoro, Jeannel (1937) include in questo genere anche *Scotodipnus* (*Microtyphlus*) *menozzii* Schatzmayr, 1936, dell'isola di Rodi; il tipo unico presenta l'addome malamente schiacciato e parzialmente esplosivo, così da apparire più lungo che in realtà e non completamente coperto dalle elitre, il che spiega la curiosa attribuzione a *Scotodipnus* subgen. *Microtyphlus*. Da parte di Jeannel (1937), “c'est sans aucune hésitation” che l'autore attribuisce *menozzii* a *Corcyranillus*; sebbene l'unico esemplare noto sia una femmina con tutti e sei i tarsi mutilati, e sia pertanto

impossibile verificare se i tarsi anteriori siano tetrameri, nonché nel maschio semplici e privi ventralmente di faneri adesivi, “en tous cas tous les caractères extérieurs concordent avec la diagnose générique. Le *C. menozzii* ne paraît guère différer du *C. abnormis* que par sa forme plus grêle et l’allongement de son pronotum”.

Prioniomus, con tarsi anteriori nel maschio semplici come in *Corcyranillus*, ma normalmente pentameri, viene definito in base a una serie di caratteri che gli conferiscono un aspetto alquanto peculiare: mandibole allungate, diritte, affilate, la sinistra con un dente subapicale interno, ed elitre larghe e appiattite, con doccia laterale molto larga e spianata, occupante in avanti quasi un quarto della larghezza dell’elitra. Inoltre i pori della serie omerale sono descritti come nettamente più raggruppati che in *Corcyranillus*, con il 4° appena più distante dal 3° che quest’ultimo dal 2°; il che in realtà non coincide pienamente con il disegno, che raffigura la distanza fra 2° e 3° circa metà di quella fra 3° e 4° (oltre che quest’ultimo situato all’interno del livello del 3°). Edeago e relativa armatura interna non differiscono sostanzialmente da quelli di un *Anillus*. I due generi *Corcyranillus* e *Prioniomus* risultano in effetti strettamente affini, condividendo caratteri come le mandibole con creste dorsali non modificate, i tarsi anteriori del maschio non dilatati internamente e privi inferiormente di faneri adesivi, le setole discali delle elitre spostate verso l’esterno, sebbene ritenute comunque dipendenti dalla 3^a interstria.

Coiffait (1956) descrive della Turchia nord-occidentale (Sile, vil. İstanbul), su un singolo esemplare femmina, un ulteriore genere prossimo ai precedenti, *Turkanillus* (specie tipo *T. strinatii* n. sp.); dall’aspetto generale di un *Corcyranillus*, ma con tarsi normali, pentameri, si caratterizza per i pori della serie omerale allineati lungo la doccia marginale dell’elitra. Le setole discali sono spostate verso l’esterno delle elitre, come nei due generi precedenti (“soies discales insérées très en dehors, paraissant bien être sur le 5° interstrie”). Un carattere apparentemente peculiare è la presenza di due denti subeguali al lato interno della mandibola destra, anziché un dente singolo come di consueto. Caratteri sessuali secondari e conformazione di edeago ed armatura interna sono ovviamente sconosciuti.

Jeannel (1963), nella successiva “Monographie des “Anillini”, Bembiidides endogés”, non aggiunge sostanzialmente nulla di nuovo; è solo il caso di rilevare che nelle tabelle di determinazione (p. 51) per il genere *Corcyranillus* (“Corfou, Rhodes”), viene indicato senza incertezze “tarses antérieures de quatre articles chez le mâles”, nonostante che riguardo

a *menozzii* non sia nel frattempo emerso alcun ulteriore elemento; e che nella descrizione dei caratteri di *Turkanillus* (per errore a pag. 59 scritto *Turcanillus*, vedi oltre) *strinatii* non viene fatto alcun cenno al doppio dente interno della mandibola destra, probabilmente ritenuto un'anomalia individuale dell'unico esemplare noto.

CONSIDERAZIONI SISTEMATICHE

In base a quanto sopra esposto, per la nuova specie qui descritta era stata in un primo tempo ipotizzata l'appartenenza ad un nuovo genere; le affinità con il complesso di generi *Corcyranillus* - *Turkanillus* - *Prioniomus* risultavano evidenti, sebbene inizialmente il maschio fosse sconosciuto, e fosse pertanto impossibile avere la conferma che i tarsi anteriori dello stesso fossero privi di dilatazione e di faneri adesivi. La specie sembrava differire da *Corcyranillus* per i tarsi anteriori pentameri; da *Turkanillus* per la serie omerale non allineata; infine da *Prioniomus*, il genere maggiormente differenziato, per l'assenza delle caratteristiche apomorfie, quali la mandibola sinistra priva di dente subapicale e la doccia elitrale non espansa. Lo studio degli esemplari di *C. abnormis* e *P. moczarskii* rinvenuti nel corso delle ricerche, dal quale sono emersi alcuni errori di osservazione di Jeannel, ha tuttavia portato a rivedere totalmente questa interpretazione.

La descrizione dei tarsi anteriori di *Corcyranillus* come “tétramères... l'onychium avec un étranglement qui montre qu'il est en réalité formé par la fusion de deux articles apicaux”, contrapposti ai normali tarsi pentameri di *Prioniomus*, non corrisponde del tutto a quanto osservato. In *C. abnormis* l'esame degli esemplari a secco allo stereomicroscopio non permette in effetti di riconoscere chiaramente una giunzione fra il 4° e 5° articolo. La sutura è però chiaramente visibile nelle immagini realizzate al SEM, sotto forma di una linea circolare lungo la quale i due articoli si presentano saldati, con totale scomparsa di un'articolazione mobile (figg. 34, 35). I pezzi inclusi in Euparal mostrano inoltre all'interno della linea di sutura una formazione emisferica, residuo della superficie articolare (fig. 12). La struttura dell'articolazione in questione, a mobilità estremamente ridotta se non nulla, è comunque simile anche nelle altre due specie considerate, *moczarskii* e *cassiopaeus* n. sp. (fig. 11), in cui la separazione fra 4° e 5° tarsomero anteriore è invece esternamente ben visibile; la porzione articolare del 5° tarsomero si presenta in effetti larga, non assottigliata rispetto al resto del tarsomero, diversamente dal-

le altre articolazioni del tarso. Per di più, questa struttura dell'articolazione fra 4° e 5° tarsomero non è limitata ai tarsi anteriori, ma si osserva anche in quelli medi e posteriori di tutte e tre le specie. Tale condizione sembra indicare che la tendenza alla scomparsa di un'articolazione funzionale tra 4° e 5° tarsomero è un processo che si osserva, in grado più o meno avanzato, in tutte le specie qui considerate; il che in effetti ridimensiona notevolmente l'importanza attribuita alla condizione "tetramera" quale carattere discriminante di *Corcyranillus*. La riduzione a quattro del numero apparente di tarsomeri, talora estesa a tutti i tarsi, si osserva d'altra parte qua e là in varie specie di Anillina, senza alcuna relazione fra loro, così come in alcuni generi di Staphylinidae endogei, a loro volta non strettamente imparentati. Pur nell'incertezza derivante dal non aver potuto esaminare direttamente le specie in questione, nel genere *Argiloborus* (Madagascar, isole Seychelles e Mauritius) in base ai disegni dati da Jeannel (1963), alcune specie (*A. insularis* Jeannel, 1957; *A. andriai* Jeannel, 1963) presenterebbero tarsi anteriori normalmente pentameri, mentre in altri (*A. remyi* Jeannel, 1958; *A. (Neodipnellus) alutaceus* Jeannel, 1957) la giunzione fra 4° e 5° articolo risulterebbe a malapena visibile. In sostanza, sembrerebbe che la riduzione delle dimensioni corporee oltre un certo limite sia in qualche modo correlata con una tendenza alla comparsa della "tetrameria" nei tarsi, sebbene tale relazione sia tutt'altro che costante.

Anche l'armatura interna dell'edeago di *C. abnormis*, descritta come "très insolite" ("Sac interne avec un paquet de cinq à six nodules chitineux groupés en gousse d'ail et surmontés de longues lanières qui viennent se coller contre le bord dorsal... Il s'agit là d'une phanère composée rappelant par sa structure certain stylets des Bathysciinae..."), risulta in realtà assai meno peculiare di quanto appaia dalla descrizione; notevolmente dilatata nella parte basale, si restringe bruscamente nel tratto mediano, assottigliandosi gradualmente verso l'apice, senza un'evidente suddivisione in elementi distinti (figg. 15, 16). La conformazione dell'armatura interna di *C. abnormis* è in effetti sostanzialmente analoga a quella di *P. moczarskii* (fig. 14), salvo che per la parte basale vistosamente ricurva ed espansa, e come osservato dallo stesso Jeannel (1937) per *P. moczarskii*, "analogue a celle des *Anillus*"; rispetto a questi ultimi, tuttavia, la struttura si presenta più semplice, con la base semplicemente più o meno ingrossata, ma priva delle espansioni laminari più o meno complesse presenti negli *Anillus*. Non è escluso che la morfologia descritta da Jeannel (1937) possa essere semplicemente un artefatto, conseguente

a un collassamento e raggrinzimento della struttura, forse consistente in un pacchetto squamigero, causato dal mezzo utilizzato per l'inclusione.

Prioniomus, sebbene chiaramente prossimo a *Corcyranillus*, oltre che per i tarsi anteriori normali, pentameri, e la differente struttura dell'armatura interna, caratteri di cui si è già discusso, viene caratterizzato per: antenne non moniliformi, a differenza che in *Corcyranillus*; mandibole molto allungate e affilate (brevi e tozze in *Corcyranillus*), di cui la sinistra con un dente preapicale al margine interno; pronoto con doccia laterale molto allargata posteriormente; elitre con doccia laterale molto largamente spianata e margine laterale dietro gli omeri molto fortemente seghettato (“le bord humeral très fortement denté en scie”, da cui il nome) e gruppo omerale della serie ombelicata “bien plus ramassé près de l'épaule que chez tous les autres Anillini, le 4^e fouet à peine plus écarté du 3^e que celui-ci du 2^e” (vedi sopra). Per contro, vari altri caratteri, come assenza di solchi frontali visibili, pronoto privo di fossette basali, tarsi anteriori del maschio con i primi due articoli non dilatati al lato interno e privi ventralmente di faneri adesivi, chetotassi elitrale, con le setole discali fortemente spostate verso l'esterno, conformazione dell'edeago, si presentano sostanzialmente coincidenti fra i due generi.

Lo studio del materiale ha portato a modificare in parte tale interpretazione. La differenza nella conformazione degli articoli antennali (figg. 2, 22 vs. 3, 23) è in realtà più modesta di quanto risulterebbe dalla descrizione di Jeannel (1937), non tale da giustificare una netta contrapposizione fra antenne “moniliformi” e “non moniliformi”. Il maggiore sviluppo della denticolazione ai lati delle elitre è probabilmente un carattere non più che specifico, in apparenza legato al grado di evoluzione morfologica sotterranea, come è stato del resto osservato nel genere *Typhloreicheia* (Carabidae Scaritinae), in cui le specie a evoluzione sotterranea più spinta presentano abitualmente una denticolazione più sviluppata; tanto più che la denticolazione, sebbene più marcata subito dietro gli omeri e via via attenuata posteriormente, e più o meno sviluppata a seconda della specie, è in realtà presente lungo l'intero lato dell'elitra fino all'inizio della curvatura apicale, in tutte le specie qui considerate. L'equivoco si spiega considerando che lo spigolo laterale denticolato dell'elitra, all'inizio rivolto quasi orizzontalmente all'esterno, procedendo verso l'apice si ripiega via via verso l'alto, e quindi in visione esattamente dorsale la denticolazione diviene a malapena visibile. Quanto alla doccia elitrale “très largement explanée”, si tratta in realtà semplicemente del margine laterale delle elitre depresso e incavato dietro gli omeri (figg. 23,

27). L'illusione ottica è ulteriormente accentuata dal margine ventrale dell'epipleura, visibile in trasparenza, il cui profilo ricalca esattamente il contorno della "doccia" figurato da Jeannel (1937). Un esame accurato consente invece di osservare che la presunta "doccia" occupa più di una interstria; la doccia vera e propria in realtà si presenta con caratteristiche assolutamente normali, mentre il resto delle elitre, osservato di profilo a circa $\frac{1}{3}$ della lunghezza, si presenta debolmente ma uniformemente convesso da un lato all'altro. La depressione della superficie elitrale posteriormente agli omeri, sebbene particolarmente vistosa in *moczarskii* in relazione all'appiattimento delle elitre, è comunque presente anche in *abnormis* (fig. 29), oltre che in *menozzii* e in *cassiopaeus* n. sp. (fig. 27). Infine le mandibole, come si è detto, risulterebbero alquanto differenti fra i due generi: brevi e tozze in *Corcyranillus* (figg. 3, 7, 28); lunghe, affilate, la sinistra con un dente subapicale al margine interno in *Prioniomus* (figg. 2, 6, 26). Tuttavia le mandibole in *menozzii*, dallo stesso Jeannel (1937) attribuito "sans aucune hésitation" a *Corcyranillus*, si presentano nettamente più lunghe e slanciate che in *abnormis*, in effetti poco meno che in *moczarskii* (figg. 4, 8). Per contro, le mandibole di quest'ultimo, come appaiono dalla figura di Jeannel (1937), a margine esterno pressoché rettilineo e lunghe circa il doppio delle carene temporali, non corrispondono alla realtà; come si può rilevare (figg. 2, 6, 26), negli esemplari esaminati (uno dei quali proveniente dall'Ághios Matthéos, una delle località della serie tipica), si presentano in effetti solo di poco più lunghe delle carene, oltre che debolmente arcuate al margine esterno, e il capo stesso nell'insieme ha un aspetto meno inconsueto di quanto affermato. La nuova specie *cassiopaeus* presenta un aspetto d'insieme (figg. 1, 21) piuttosto simile a *menozzii* (fig. 4), con corpo piuttosto convesso, meno appiattito che in *abnormis* (figg. 3, 23), e lati delle elitre dietro gli omeri (fig. 25) più distintamente seghettati che in quest'ultimo (fig. 29), sebbene non così fortemente come in *moczarskii* (fig. 27). Le mandibole (fig. 5) si presentano poco più brevi che in *menozzii* (fig. 8), e vistosamente più lunghe che in *abnormis* (fig. 7). Gli apici delle elitre si presentano arrotondati singolarmente, come in *menozzii*, e diversamente da *abnormis* e *moczarskii*.

La descrizione del pronoto, sia di *Corcyranillus* che di *Prioniomus*, come "privo di fossette basali", il secondo con doccia "très élargie en arrière", anche in questo caso non coincide con quanto osservato. Le fossette basali sono presenti in entrambi; in *C. abnormis* nette e profonde (fig. 28), in *P. moczarskii* ampie e svasate, ma comunque separate dalla

doccia laterale da un distinto rilievo (fig. 26). La doccia stessa in *P. moczariskii* si presenta solo debolmente e uniformemente allargata posteriormente, persino più stretta che in *C. abnormis*. Apparentemente le fossette basali ampie e poco profonde di *P. moczariskii* sono state scambiate per una parte posteriore molto allargata della doccia laterale, che in effetti non esiste.

In conclusione, i caratteri che distinguono *Prioniomus* da *Corcyranillus*, oltre a quelli legati all'evoluzione morfologica sotterranea (appiattimento del corpo, sviluppo della denticolazione laterale delle elitre) sembrano ridursi essenzialmente alla presenza del dente subapicale interno sulla mandibola sinistra e alla posizione più raggruppata dei pori della serie omerale. Considerando i caratteri che invece accomunano *Corcyranillus* e *Prioniomus*, sembra più logico ritenere che le differenze in questione abbiano valore non più che specifico, o al massimo a livello di gruppo di specie, e che i due generi siano da considerare sinonimi. Entrambi i caratteri sono comunque presenti in una delle specie in corso di descrizione che ho potuto esaminare, rinvenuta in una grotta della Macedonia greca, non molto differente nell'aspetto generale da *P. moczariskii*. Considerando la posizione geografica delle due specie, l'ipotesi di una loro diretta affinità appare poco verosimile; sembra più probabile che si tratti di autoapomorfie legate a convergenza fra elementi a evoluzione morfologica sotterranea particolarmente spinta. Sotto questo punto di vista il significato della particolare disposizione della serie omerale, e in particolare della posizione anomala del 4° poro, rimane totalmente oscuro; si può però osservare che fra le specie presenti a Kérkyra, il 4° poro dista dal 3° nettamente più del doppio della distanza fra 1° e 3° in *abnormis*, morfologicamente quello dei tre con adattamento sotterraneo meno pronunciato (fig. 29); circa il doppio, o poco meno, di tale distanza in *cassiopaeus* n. sp. (fig. 25); infine poco più di $\frac{3}{4}$ di tale distanza in *moczariskii*, indubbiamente l'elemento a specializzazione sotterranea più spinta (fig. 27). In *menozzii* il 4° poro dista dal 3° circa 1,6 volte la distanza fra il 3° e il 1° (fig. 4).

Le stesse considerazioni valgono per *Turkanillus strinatii*, sebbene di questa specie non sia stato possibile esaminare direttamente esemplari. *T. strinatii*, in base ai disegni, condivide con le specie qui discusse la struttura d'insieme, la conformazione delle mandibole e del labium, la posizione dei pori discali delle elitre, notevolmente spostati verso l'esterno rispetto alla collocazione originaria lungo la 3^a interstria. Le differenze rilevabili, dato che di *T. strinatii* non si conosce il maschio, rispet-

to al complesso *Corcyranillus* + *Prioniomus* come qui inteso, consistono nella serie omerale allineata lungo il margine laterale dell'elitra, e la presenza di due denti basali, anziché uno solo come di consueto, al lato interno della mandibola destra. Rispetto alle altre specie qui considerate, *strinatii* presenta inoltre gli omeri nettamente più sfuggenti; tale carattere ha tuttavia con ogni probabilità importanza non più che specifica. Per quanto riguarda il primo carattere, va osservato da un lato che il disegno della descrizione originale mostra in realtà il 3° poro leggermente spostato all'interno rispetto a 2° e 4°; dall'altro, che lo stesso poro in *abnormis* (fig. 29), e ancor più in *moczarskii* (fig. 27), è in realtà più prossimo al margine dell'elitra di quanto non risulti dalle figure. La differenza appare in effetti piuttosto modesta, anche ammettendo che la figura sia pienamente fedele alla realtà. Riguardo al doppio dente sulla mandibola destra, tale caratteristica è presente in almeno una delle specie inedite di cui si è detto, nella quale peraltro non si osservano particolari modificazioni nella disposizione della serie omerale, né altri caratteri che possano in qualche modo giustificare l'isolamento in un genere a sé stante. Il complesso *Corcyranillus* + *Prioniomus* + *Turkanillus*, chiaramente affine e vicariante egeico del genere tirrenico *Anillus*, è con ogni probabilità da considerarsi quale sister group di quest'ultimo. Una conferma dell'affinità con *Anillus* è d'altronde venuta dalla scoperta di una nuova specie di Laboulbeniales (Ascomiceti) rinvenuta su *C. abnormis*, *Dimeromyces pavesii* Santamaria & W. Rossi, 1999, strettamente affine a *D. maginii* W. Rossi, 1992, parassita di *Anillus florentinus* Dieck, 1869. Negli *Anillus* le mandibole mostrano una chiara tendenza all'ipertrofia, con sviluppo di creste dorsali più o meno salienti e modificate. Non sembra fuor di luogo supporre che il genere in questione, a mandibole più o meno allungate ma mai ingrossate, e con creste dorsali costantemente semplici e non modificate, presenti un'analogia tendenza allo sviluppo di denti soprannumerari sull'una o l'altra delle due mandibole.

Questa situazione pone il problema di quale nome assegnare al genere, e quindi di come stabilire la sinonimia, dal momento che *Corcyranillus* e *Prioniomus* sono descritti nel medesimo lavoro. Secondo il Codice Internazionale di Nomenclatura Zoologica, 4ª edizione (ICZN 1999), la priorità in questi casi viene determinata dall'azione del Primo Revisore (art. 24.2). Entrambe le rispettive specie tipo presentano caratteri in qualche modo aberranti rispetto alla maggioranza di quelle recentemente scoperte; di conseguenza nessuna delle due può considerarsi "tipica" per il genere. Non risulta alcun motivo per cui uno dei due nomi dovrebbe as-

sicurare meglio dell'altro la stabilità e l'universalità della nomenclatura, secondo quanto indicato dal Codice (raccomandazione 24A). Si è scelto di assegnare la priorità a *Prioniomus* semplicemente per una questione di proprietà di significato, in quanto il nome *Corcyranillus*, ossia “*Anillus* di Corfù”, appariva non appropriato per un genere che allo stato attuale delle conoscenze risulta diffuso dall'isola di Kérkyra (non risultano finora reperti di alcun anillino per le altre isole ionie, nonostante le ricerche), attraverso tutta la Grecia, fino all'Anatolia occidentale e all'isola di Rodi, prossima alla costa sud-occidentale dell'Anatolia. Si segnala a questo proposito che gli amici Giachino e Vailati, con i quali le considerazioni qui esposte erano già state discusse da tempo, hanno descritto preliminarmente due specie di Grecia, attribuite a *Prioniomus* (*P. vailatii* Giachino, 2001 e *P. giachinoi* Vailati, 2002), nessuna delle quali presenta le caratteristiche peculiari attribuite al genere nell'interpretazione originale.

Viene pertanto proposta la seguente sinonimia:

Prioniomus Jeannel, 1937 (specie tipo: *Prioniomus moczarskii* Jeannel, 1937)

Corcyranillus Jeannel, 1937 (specie tipo: *Anillus abnormis* J. Sahlberg, 1900) **syn. nov.**

Turkanillus Coiffait, 1956 ⁽¹⁾ (specie tipo: *Turkanillus strinatii* Coiffait, 1956) **syn. nov.**

In base ai caratteri rilevabili sull'unico esemplare noto di *menozzii*, quali la conformazione delle mandibole e la posizione della serie discale delle elitre (fig. 4), non sembrano esistere elementi per ipotizzare una sua appartenenza a un genere differente da *Prioniomus*. Una ridescrizione

⁽¹⁾ Zaballos (in Löbl & Smetana eds. 2003) ignora il nome *Turcanillus* usato da Jeannel (1963), in quanto ortografia susseguente scorretta di *Turkanillus*, e come tale privo di uno status a sé stante in nomenclatura. Lorenz (2005), al contrario, considera *Turcanillus* Jeannel, 1963 sinonimo di *Turkanillus* Coiffait, 1956, in quanto emendazione ingiustificata e quindi nome disponibile. A prima vista sembrerebbe evidente l'intenzionalità della modifica da parte di Jeannel (1963), il quale a p. 59 nel titolo del capitolo scrive “Gen. *Turcanillus* Coiffait”, e alla riga successiva “*Turkanillus* Coiffait, 1956”; pertanto in base al Codice (ICZN 1999) si tratterebbe di una “modifica intenzionale dimostrabile” e quindi di una “emendazione ingiustificata” (art. 33.2). Tuttavia la grafia *Turcanillus* appare solo nel titolo del capitolo, mentre sia nel sommario (p. 33) che nella tabella di determinazione (p. 51) si trova scritto correttamente *Turkanillus*. Sembra pertanto più probabile che *Turcanillus* sia semplicemente un lapsus o un refuso tipografico; in ogni caso l'intenzionalità della modifica non appare dimostrabile. Di conseguenza *Turcanillus* va considerato semplicemente ortografia susseguente scorretta, e quindi nome non disponibile.

dettagliata verrà fornita da Giachino e Vailati (in stampa). In questa sede ci si limita a mettere in evidenza quanto segue.

1) Contrariamente all'affermazione di Jeannel (1937), secondo cui *menozzii* “ne paraît guère différer du *C. abnormis* que par sa forme plus grêle et l'allongement de son pronotum”, e alla tabella dei generi fornita successivamente (Jeannel 1963, p. 51), che indica per *Corcyranillus* “mandibules courtes et obtuses”, le mandibole in *menozzii* (fig. 8) si presentano alquanto più allungate che in *abnormis* (figg. 7, 28), ancor più che in *cassiopaeus* n. sp. (figg. 5, 24), in effetti solo di poco meno che in *moczarskii* (figg. 6, 26). In base a tale carattere, *menozzii* rappresenta un'ulteriore forma di passaggio tra le mandibole corte e tozze di *abnormis* e quelle molto allungate di *moczarskii*, e un'ulteriore conferma dell'arbitrarietà di separare le suddette specie in due generi distinti.

2) Il 3° poro omerale in *menozzii* risulta solo debolmente spostato all'interno, rispetto all'allineamento degli altri (fig. 4), cosicché la differenza rispetto alla figura data da Coiffait (1956) per *strinatii* risulta veramente minima. Come già accennato, il 4° poro dista dal 3° circa 1,6 volte la distanza fra il 3° e il 1°, meno ravvicinato quindi che in *moczarskii* (fig. 27), ma più che in *cassiopaeus* n. sp. (fig. 25) e *abnormis* (fig. 29). Il fatto che *menozzii*, dopo *moczarskii*, sia la specie con le mandibole più allungate, e quindi apparentemente con evoluzione morfologica più spinta, e nello stesso tempo quella in cui il 4° poro si presenta più ravvicinato al 3°, potrebbe rivelarsi non casuale.

Il genere *Prioniomus*, come qui inteso, viene definito come segue.

Anillina a struttura generale come in *Anillus*. Capo distintamente più stretto del pronoto, non soggetto a variazioni edimere; fronte anteriormente con due fossette, tondeggianti o debolmente allungate, non prolungate in solchi frontali distinti; carene temporali ben sviluppate. Mandibole più o meno allungate, mai ipertrofiche, con creste dorsali costantemente semplici, non modificate, talora con denti soprannumerari al lato interno: la sinistra con un dente subapicale, oppure la destra con dente basale sdoppiato. Labium con un dente mediano, alla cui base è inserito un paio di setole.

Pronoto subtrapezoidale o subcordiforme, a lati distintamente ristretti verso la base, sinuati e più o meno denticolati avanti gli angoli posteriori. Fossette basali presenti, talvolta ampie e non chiaramente delimitate.

Tarsi con riduzione funzionale dell'articolazione fra 4° e 5° articolo, talora fino alla completa saldatura negli anteriori, senza però scomparsa

della linea di sutura. Tarsi anteriori del maschio semplici, non dilatati al lato interno, ventralmente privi di faneri adesivi ⁽²⁾.

Elitre senza alcuna tendenza all'atrofia della parte apicale, di regola ⁽³⁾ ai lati dietro gli omeri con una depressione più o meno distinta.

Strie per lo più non incise, vagamente riconoscibili solo come un allineamento più o meno regolare di punti. Margini laterali interamente denticolati, più fortemente per un tratto più o meno esteso dietro gli omeri. Chetotassi come in *Anillus*, con poro scutellare presente e tre setole discali; differisce per le setole discali nettamente spostate verso l'esterno, circa in corrispondenza della 5^a interstria elitrale. Serie ombelicata del tipo A; il gruppo omerale con il 4° poro talvolta ravvicinato al 3°.

Edeago analogo a quello di *Anillus*, senza caratteristiche particolari. Armatura interna di struttura analoga a quella di *Anillus*, ma meno complessa, priva alla base delle strutture laminari differenziate spesso presenti in *Anillus*. Parameri forniti ciascuno di 3-4 setole apicali.

Le specie attualmente note sono:

Prioniomus moczarskii Jeannel, 1937

Prioniomus abnormis (J. Sahlberg, 1900) **comb. nov.**

Prioniomus menozzii (Schatzmayr, 1936) **comb. nov.**

Prioniomus strinatii (Coiffait, 1956) **comb. nov.**

Prioniomus vailatii Giachino, 2001

Prioniomus giachinoi Vailati, 2002

Prioniomus cassiopaeus n. sp.

I caratteri principali che differenziano *Prioniomus* da *Anillus*, esposti nella tabella qui di seguito, in base alla morfologia osservabile nella generalità degli Anillina risultano presenti nell'uno o nell'altro dei due generi come sinapomorfie; in un caso (presenza di denti mandibolari soprannumerari) come caratteristica occasionalmente riscontrabile in *Prioniomus*, e costantemente assente in *Anillus*. Viene qui considerata come carattere derivato la tendenza allo sviluppo di tali denti sull'una o

⁽²⁾ La descrizione di Jeannel (1937) indica il primo tarsomero anteriore del maschio come dilatato ad angolo al lato esterno anziché interno, sia in *abnormis* che in *moczarskii*. Si tratta verosimilmente di un effetto dovuto all'orientamento dei pezzi esaminati; lo studio di esemplari dei due sessi (figg. 31, 32) non ha evidenziato differenze degne di nota.

⁽³⁾ La descrizione di *strinatii* non fa alcun accenno alla presenza di una depressione postomerale. Non è stato possibile esaminare direttamente esemplari per ottenere la conferma di tale carattere.

l'altra delle due mandibole; la loro eventuale effettiva presenza viene per il momento interpretata come probabile convergenza fra le singole specie, piuttosto che come sinapomorfia utile all'individuazione di gruppi di specie.

I caratteri il cui stato è ritenuto derivato sono contrassegnati con (*).

<i>Prioniomus</i>	<i>Anillus</i>
mandibole semplici, non soggette a variazioni edimere, con creste dorsali non modificate	(*) mandibole ipertrofiche, soggette a notevoli variazioni edimere, con creste dorsali vistosamente modificate
(*) mandibole occasionalmente con denti soprannumerari al lato interno	mandibole costantemente prive di denti soprannumerari al lato interno
(*) primi due tarsomeri anteriori del maschio non dilatati, ventralmente privi di faneri adesivi	primi due tarsomeri anteriori del maschio dilatati, ventralmente con faneri adesivi
(*) setole discali nettamente spostate verso l'esterno, circa in corrispondenza della 5 ^a interstria	setole discali situate lungo la 3 ^a interstria
(*) articolazione fra il 4° e 5° tarsomero con cavità ampia e poco profonda, a mobilità ridotta o nulla, nei tarsi anteriori talora riconoscibile solo come una sutura	articolazione fra il 4° e il 5° tarsomero normale

I caratteri qui esposti, presenti allo stato derivato nell'uno o nell'altro dei due generi, insieme alle distribuzioni attualmente note sembrano confermare l'ipotesi che *Anillus* e *Prioniomus* siano due sister groups derivati da un ceppo primitivo comune e differenziatisi separatamente, il primo sulla Tirrenide e il secondo sulle Egeidi. La distribuzione dei caratteri stessi rende poco verosimile l'ipotesi che uno dei due gruppi possa essere derivato dall'altro, in particolare che gli *Anillus* possano essersi originati come una propagula occidentale dei *Prioniomus*. Quest'ultima ipotesi implicherebbe infatti che in *Anillus* si sia verificata una contemporanea reversione di almeno due caratteri derivati, presenti in *Prioniomus* e fra loro non correlati, ossia la scomparsa della differenziazione nei tarsi anteriori del maschio e lo spostamento delle setole discali delle elitre.

***Prioniomus cassiopaeus* n. sp.**

DIAGNOSI. Un *Prioniomus* di dimensioni medio-grandi, di colore testaceo rossastro, allungato, convesso, a lati subparalleli, con mandibole prive di denti soprannumerari, tarsi anteriori pentameri, edeago esile, lungamente subrettilineo, armatura interna con uno sclerite accessorio semilunare.

LOCALITÀ TIPICA. Grecia, is. Kérkyra: 2 km W Kassiópi, baia di Apraos mt 10, 39° 47'40" N 19°53'41" E.

SERIE TIPICA. Tutti gli esemplari provenienti dalla località tipica e unica nota, leg. M. Pavesi. Holotypus ♂, incluso in toto in Euparal con edeago estratto, corredato dal cartellino "D.V. 2784", 5.XII.1999. Paratypi: 1 ♀, 8.XII.1995; 1 ♀, 22.II.1996; 2 ♀♀, 29.III.1998; 2 ♀♀, stessa data dell'holotypus; 2 ♂♂, 9 ♀♀, 20.XII.2003. Holotypus in coll. MSNM; paratypi in coll. AVT, DV, MP, MSNM e PMG.

DESCRIZIONE. Lunghezza totale, dall'apice delle mandibole chiuse all'apice elitrale, mm 1,98-2,36 (nell'holotypus mm 2,08); larghezza massima delle elitre mm 0,60-0,78 (nell'holotypus mm 0,66); ratio l/w 3,03-3,40 (nell'holotypus 3,15). Allungato, piuttosto convesso, a lati subparalleli (figg. 1, 21). Colorazione testaceo rossastra. Tegumenti lucidi, finemente pubescenti, dorsalmente microreticolati.

Capo (fig. 26) più stretto del pronoto, ratio 0,74-0,83 (nell'holotypus 0,74), larghezza massima mm 0,38-0,48 (nell'holotypus mm 0,40), interamente microreticolato, con microscultura (tranne che su clipeo e labrum) più forte che su pronoto ed elitre, così da conferirgli un aspetto meno lucido. Fossette frontali larghe, allungate, estese posteriormente fino a circa metà lunghezza delle carene temporali. Mandibole (fig. 5) allungate, moderatamente arcuate all'apice, la destra con dente basale, prive di denti soprannumerari. Antenne (fig. 21) relativamente lunghe, lunghezza mm 0,82-0,94 (nell'holotypus 0,92), in apparenza appena più lunghe nei maschi (ratio lunghezza antenna/lunghezza totale 0,44 nell'holotypus, 0,43 nei due paratypi) che nelle femmine (ratio 0,38-0,42), sebbene lo scarsissimo numero di maschi noti impedisca di trarre conclusioni certe; i primi due antenomeri più lunghi e robusti, di lunghezza circa uguale, il terzo più breve e sottile, ovoidale, i successivi fino al penultimo leggermente più brevi del terzo, circa uguali in lunghezza, ma procedendo verso l'apice via via più larghi e quindi in proporzione più tozzi, l'ultimo ovoidale allungato, largo come il penultimo e lungo circa $1\frac{1}{3}$ di questo. Palpi mascellari (fig. 9) con penultimo articolo fortemente ingrossato, ovoidale. Labium (fig. 30) con un dente mediano, alla cui base è inserito un paio di setole.

Pronoto (fig. 24) subtrapezoidale, debolmente trasverso (ratio w/l 1,08-1,23, nell'holotypus 1,12), lunghezza, misurata sulla linea mediana, mm 0,42-0,52 (nell'holotypus mm 0,48), larghezza mm 0,48-0,62 (nell'holotypus mm 0,54), ratio w/l 1,08-1,24, convesso, a lati moderatamente arcuati, con alcune grandi setole marginali nella metà anteriore, debolmente sinuati avanti gli angoli posteriori, questi ultimi leggermente

ottusi. Doccia marginale stretta, leggermente e uniformemente allargata verso la base del pronoto, nettamente separata dalla fossetta basale da un rilievo. Orlo laterale (fig. 10) distintamente ispessito e irregolarmente denticolato presso la base. Tegumento lucente, con debole reticolazione isodiametrica.

Zampe senza particolari caratteristiche; tarsi con articolazione fra 4° e 5° tarsomero ridotta, gli anteriori pentameri, nel maschio non dilatati e privi ventralmente di faneri adesivi (figg. 11, 31, 32).

Elitre (fig. 25) lunghe mm 1,08-1,34, poco più di metà della lunghezza totale (ratio 0,52-0,57, nell'holotypus 0,57), trasversalmente convesse, allungate, larghezza massima mm 0,60-0,78 (nell'holotypus mm 0,66), ratio l/w 1,72-1,90 (nell'holotypus 1,79), con omeri molto marcati; lati subparalleli, denticolati per tutta la lunghezza, più fortemente dietro gli omeri; apici brevemente arrotondati singolarmente. Tegumento elitrale lucido, finemente reticolato a maglie isodiametriche, a superficie irregolare, punteggiata e percorsa da deboli solchi e rilievi longitudinali, non corrispondenti a strie e interstrie; le strie riconoscibili più che altro come file di punti allineati in modo più o meno regolare, tendenti a svanire verso l'apice. Chetotassi: gruppo omerale della serie ombelicata con i primi tre pori all'incirca equidistanti, il 3° leggermente spostato all'interno, il 4° molto distanziato, distante dal 3° il doppio o quasi della distanza che separa il 1° dal 3°.

Edeago (fig. 13) lungo mm 0,34, esile e allungato, fortemente incurvato nel terzo basale, poi subrettilineo fin quasi all'apice, quest'ultimo piuttosto sottile, ventralmente ricurvo. Armatura interna apparentemente formata da due parti, una oblunga, debolmente ondulata, non molto differente da quella di *P. moczarskii* e forse consistente in un pacchetto squamigero, e quello che appare come uno sclerite di forma semilunare, disposto con la concavità verso l'apice. Parameri forniti ciascuno di 4 setole apicali.

Armatura genitale femminile come da fig. 17, con spermateca subreniforme.

DERIVATIO NOMINIS. Dalla località presso la quale la specie è stata rinvenuta, Kassiópi, cioè "Cassiopea".

NOTE COMPARATIVE. Rispetto alle altre due specie note di Kérkyra, *P. cassiopaeus* n. sp. differisce da *P. moczarskii* per il corpo più convesso; le mandibole meno allungate, non più lunghe delle carene temporali, la

sinistra priva di dente subapicale; il pronoto meno ristretto posteriormente; il 4° poro omerale ampiamente distanziato dal resto della serie; l'edeago più esile, con armatura interna fornita di uno sclerite accessorio semilunare; la spermateca subreniforme anziché rotondeggiante. Differisce più evidentemente da *P. abnormis* per le dimensioni vistosamente maggiori; la colorazione più scura; il corpo più convesso; le mandibole più allungate e meno ricurve; il pronoto meno ristretto posteriormente; i tarsi anteriori esteriormente normali, non pseudotetrameri; l'edeago molto più esile e allungato, lungamente subrettilineo, con armatura interna debolmente ondulata, solo debolmente ingrossata alla base, oltre che fornita di sclerite accessorio; la spermateca subreniforme anziché ovoidale.

NOTE ECOLOGICHE. La specie è stata finora rinvenuta esclusivamente in una ristrettissima area lungo la costa ad ovest del villaggio di Kassiópi, dove sopravvive un lembo residuo di macchia mediterranea, non molto alta ma tale da determinare una totale ombreggiatura. Il terreno è calcareo, con strati rocciosi affioranti nelle cui spaccature e cavità si trovano accumuli di terriccio argilloso più o meno granuloso, ricoperti da strati di lettiera e humus; in questo ambiente *P. cassiopaeus* n. sp. è stato rinvenuto lavando il terriccio raccolto fra 30 e 60 cm di profondità, fino a ridosso della soglia rocciosa o di blocchi non rimovibili. I prelievi degli strati più superficiali di humus, nei quali era presente e più o meno abbondante *Reicheadella corcyrea* (Reitter, 1884) (Carabidae Scaritinae), hanno dato costantemente esito negativo. Come si vede dall'elenco del materiale raccolto, nonostante le ripetute e intense ricerche la specie è sempre risultata molto rara; in una sola occasione ne è stata rinvenuta una discreta serie, in condizioni di notevole siccità, nell'unico ristretto settore alla base di un masso dove il terreno si presentava sufficientemente umido. Tale rarità fa supporre che *P. cassiopaeus* n. sp. viva abitualmente a profondità maggiori di quelle indagate, in fessure e interstizi non raggiungibili con lo scavo.

Sulla base del materiale studiato, vengono fornite qui di seguito brevi ridescrizioni delle due specie già conosciute di Kérkyra, con l'elenco degli esemplari raccolti e note su località e condizioni di rinvenimento. Una ridescrizione maggiormente dettagliata verrà fornita nella revisione degli Anillina di Grecia (Giachino & Vailati, in stampa). Alcuni punti discordanti rispetto alle precedenti descrizioni sono già stati evidenziati nella discussione sulla validità dei generi *Prioniomus* e *Corcyranillus*.

Prioniomus moczarskii Jeannel, 1937

MATERIALE ESAMINATO. Grecia, is. Kérkyra: Ághios Matthéos, óros Ághios Matthéos mt 450, 39°29'15"N 19°52'17"E, 24.II.1996, 1 ♂; Vouniatádes mt 80, 39°30'49"N 19°53'12"E, 10.V.1996, 1 ♂; id., 31.III.1998, 1 ♂, 1 ♀. Esemplari in coll. MP e PMG.

DESCRIZIONE. Lunghezza totale, dall'apice delle mandibole chiuse all'apice elitrale, mm 2,30-2,36; larghezza massima delle elitre mm 0,74-0,76; ratio l/w 3,08-3,11. Allungato e alquanto appiattito, a lati subparalleli (figg. 2, 22). Colorazione testaceo rossastra. Tegumenti lucidi, punteggiati e finemente pubescenti, dorsalmente microreticolati.

Capo (fig. 26) largo mm 0,48-0,50, più stretto del pronoto (ratio 0,78-0,83), con microscultura ben evidente, tranne sul clipeo, dove si presenta attenuata, e il labrum, trasversalmente rugosa. Mandibole (fig. 6) notevolmente allungate e affilate, debolmente arcuate, la sinistra con un dente subapicale (nell'esemplare di Ághios Matthéos consunto e a malapena visibile), la destra con il consueto dente basale. Antenne (fig. 22) lunghe poco meno di metà della lunghezza totale (ratio 0,40-0,45), i primi due articoli (fig. 26) allungati, solo moderatamente ingrossati rispetto al seguente, gli articoli dal terzo in poi progressivamente più larghi verso l'apice.

Pronoto (fig. 26) trasverso (lunghezza mm 0,50-0,52, larghezza mm 0,60-0,64, ratio w/l 1,2), piuttosto appiattito, subcordiforme, fortemente ristretto verso la base, con lati sinuati avanti gli angoli posteriori, questi ultimi ottusi. Doccia marginale stretta, leggermente e uniformemente allargata verso la base del pronoto. Orlo laterale ispessito e vistosamente denticolato presso la base. Tegumento piuttosto lucido, con leggera microreticolazione. Tarsi anteriori (fig. 33) esteriormente di aspetto normale, pentameri.

Elitre (fig. 27) allungate (lunghezza mm 1,18-1,24, larghezza mm 0,56-0,60, ratio l/w 1,59-1,63), lunghe poco più della lunghezza totale (ratio 0,51-0,53), appiattite, con una distinta depressione dietro gli omeri; lati molto debolmente arrotondati, denticolati per tutta la lunghezza, in modo particolarmente vistoso dietro gli omeri; apici non arrotondati. Superficie piuttosto lucida, punteggiata e distintamente reticolata; strie fortemente punteggiate e in parte infossate, soprattutto le più esterne, fino a circa 2/3 della lunghezza dell'elitra. Chetotassi: gruppo omerale della serie ombelicata molto raggruppato in avanti, i primi tre pori all'incirca equidistanti, con il 3° leggermente spostato all'interno, ma più ravvicinati che di norma, il 4° fortemente ravvicinato, distante dal 3° meno di una volta e mezza la distanza che separa il 3° dal 1°.

Edeago (fig. 14) lungo mm 0,32, a conformazione generale nel complesso più simile a *cassiopaeus* n. sp. che ad *abnormis*, con lato ventrale lungamente subrettilineo fino all'apice, quest'ultimo breve e piuttosto sottile, leggermente ricurvo ventralmente; tuttavia nettamente più tozzo e robusto, dorsalmente più fortemente ingrossato poco avanti la metà. Armatura interna subrettilinea, debolmente ingrossata alla base, senza scleriti accessori chiaramente individuabili.

Armatura genitale femminile come in fig. 18, con spermateca rotondeggiante.

NOTE ECOLOGICHE. L'esemplare di Ághios Matthéos, unico rinvenuto nel corso di ripetute ricerche, è stato raccolto nella lecceta secolare che ricopre la parte più elevata del monte omonimo, presso la cima, lavando il terriccio prelevato in profondità alla base di rocce affioranti e nelle spaccature delle stesse. Gli esemplari di Vouniatádes sono stati raccolti insieme a *P. abnormis*, ma molto più occasionalmente (vedi oltre). *P. moczarskii* è risultato costantemente molto raro, verosimilmente almeno in parte a causa della specializzazione sotterranea particolarmente spinta. Va comunque osservato che la lecceta cacuminale dell'Ághios Matthéos è un ambiente in buone condizioni di conservazione, ma notevolmente uniforme, dove è tutt'altro che facile individuare situazioni idonee a una concentrazione di fauna endogea.

Prioniomus abnormis (J. Sahlberg, 1900)

MATERIALE ESAMINATO. Grecia, is. Kérkyra: Érmones, presso la foce del torr. Ropa, mt 50, 39°36'42"N 19°46'58"E, 10.XII.1999, 1 ♂; Vouniatádes mt 80, 39°30'49"N 19°53'12"E, 10.XII.1995, 6 ♂♂, 5 ♀♀; id., 25.II.1996, 1 ♂; id., 10.V.1996, 1 ♂; id., 31.III.1998, 2 ♂♂, 2 ♀♀; tutti leg. M. Pavesi. Esemplari in coll. AVT, DV, MP, MSNM e PMG.

DESCRIZIONE. Lunghezza totale mm 1,68-1,82; larghezza massima delle elitre 0,56-0,60; ratio l/w 2,96-3,04. Allungato, piuttosto appiattito (figg. 3, 23). Colorazione testaceo chiara. Tegumenti discretamente lucidi, finemente pubescenti, dorsalmente con distinta microreticolazione.

Capo (fig. 28) largo mm 0,34-0,38, più stretto del pronoto (ratio 0,76-0,78), con distinta microreticolazione, svanita su clipeo e labrum. Mandibole corte e tozze. Antenne (fig. 23) lunghe poco meno di metà della lunghezza totale (ratio 0,38-0,42), i primi due articoli (fig. 28) più robusti, gli articoli dal terzo in poi progressivamente più larghi verso l'apice.

Pronoto (fig. 28) trasverso (lunghezza mm 0,36-0,38, larghezza mm

0,44.0,50, ratio w/l 1,22-1,27), subcordiforme, piuttosto appiattito, fortemente ristretto verso la base, con lati sinuati e brevemente denticolati avanti gli angoli posteriori, questi leggermente ottusi. Doccia marginale piuttosto larga, non distintamente allargata verso la base. Orlo laterale ispessito verso la base. Fossette basali distinte, relativamente profonde. Tegumento con reticolazione isodiametrica ben distinta. Tarsi anteriori in apparenza pseudotetrameri, con 4° e 5° articolo fusi e separati solo da una strozzatura; l'esame al SEM (fig. 34, 35) o previa inclusione dei pezzi (fig. 12) mostra tuttavia che i due articoli sono saldati, ma con la linea di saldatura chiaramente visibile.

Elitre (fig. 29) allungate (lunghezza mm 0,92-1,00, larghezza mm 0,56-0,60, ratio l/w 1,64-1,71), lunghe poco più della lunghezza totale (ratio 0,55-0,56), poco convesse, con una breve depressione dietro gli omeri; lati leggermente arrotondati, debolmente denticolati per tutta la lunghezza, più fortemente dietro gli omeri; apici non arrotondati. Superficie poco lucida, punteggiata e fortemente reticolata, percorse da deboli costolature longitudinali più marcate alla base e tendenti a svanire verso l'apice, più marcate lungo la sutura e a circa metà larghezza. Chetotassi: gruppo omerale della serie ombelicata con i primi tre pori all'incirca equidistanti, il 3° leggermente spostato all'interno, il 4° molto distanziato, distante dal 3° più del doppio della distanza che separa il 1° dal 3°.

Edeago (figg. 15, 16) breve e tozzo, regolarmente arcuato, con apice allungato, diritto, regolarmente attenuato. Armatura interna fortemente ripiegata e ingrossata nel tratto basale.

Armatura genitale femminile come da fig. 19, con spermateca ovoideale.

NOTE ECOLOGICHE. L'esemplare di Érmones, rimasto unico nonostante ripetute ricerche, è stato rinvenuto in un tratto di macchia mediterranea bassa a copertura discontinua, lavando il terriccio accumulato in una fessura rocciosa alla base di un grosso cespuglio di *Cistus* sp. fino a una profondità di circa 50 cm, insieme a un esemplare, rimasto ugualmente unico, di *Reicheadella corcyrea*. Gli esemplari di Vouniatádes sono stati tutti rinvenuti in un tratto ristretto, lavando la terra, fino a profondità di 40-50 cm, sul fondo di una vallecola fittamente ricoperta di macchia alta, dove gli strati rocciosi affioranti formano una successione di "vasche", nelle quali in seguito alle precipitazioni e al conseguente dilavamento si accumulano spessi strati di argilla rossastra, mista a pietrisco e sassi di varie dimensioni. Nello stesso ambiente sono stati rinvenuti *P. moczar-*

skii, molto raro, e *R. corcyrea*, discretamente comune ma in apparenza localizzata negli strati di humus più superficiali, immediatamente sottostanti alla lettiera. Ricerche nelle immediate vicinanze del tratto in questione, alla base di grossi cespugli di *Cistus* o di olivi di grandi dimensioni, hanno dato esito totalmente negativo. L'ambiente suddetto, in sostanza un colatoio lungo la vallecola, è piuttosto inusuale, e anziché l'effettivo habitat dei due *Prioniomus*, potrebbe rappresentare semplicemente un ambiente di rifugio, dove gli insetti nei periodi insufficientemente umidi si concentrano, attirati dall'umidità che vi persiste.

OSSERVAZIONI. La specie è stata descritta su un singolo esemplare raccolto da J. Sahlberg presso il villaggio di Ropa, e successivamente (Jeannel 1937) ridescritta su due esemplari di "Val di Ropa" raccolti da E. Moczarski. Le ricerche nei pressi di Ropa, dove l'ambiente si presenta oggi (come d'altronde in gran parte dell'isola) pesantemente degradato, non hanno dato esito; tuttavia l'unico esemplare, fortunatamente un ♂, rinvenuto a Érmones, presso la foce del torrente Ropa, può essere sostanzialmente considerato topotipico, e quindi sicuramente conspecifico con quello descritto da Jeannel (1937). Non sussistono quindi dubbi che le discordanze osservate rispetto alla descrizione siano dovute a inesattezze di quest'ultima. Gli esemplari di Vouniatádes (fig. 16) non mostrano differenze degne di nota rispetto a quello di Érmones (fig. 15), a parte le dimensioni appena maggiori di quest'ultimo, lunghezza totale mm 1,82, larghezza capo mm 0,38, lunghezza pronoto mm 0,38, larghezza pronoto mm 0,50, a fronte di massimi, negli esemplari di Vouniatádes, rispettivamente di 1,80, 0,36, 0,36, 0,46; lunghezza e larghezza delle elitre coincidono invece con i massimi riscontrati a Vouniatádes.

NOTE SU *PRIONIOMUS MENOZZII* (SCHATZMAYR, 1936)

Il tipo e unico esemplare noto (fig. 4), conservato in coll. MSNM, è una femmina in condizioni non buone. Come già detto, i tarsi sono tutti mutilati; dell'anteriore sinistro rimangono i primi due articoli, di tutti gli altri solamente il primo, forse in seguito a un incidente con distacco violento dell'esemplare già preparato dal cartellino, al quale i tarsi sono rimasti attaccati. L'addome è stato malamente schiacciato, forse al momento della cattura o comunque con l'esemplare ancora fresco, e il contenuto espulso, il che ha causato la lacerazione e parziale perdita dell'armatura genitale, fortunatamente non della spermateca. Ciò che restava

dell'armatura stessa è stato montato in Euparal, su un cartellino trasparente infilato sullo stesso spillo dell'esemplare, da parte dello scrivente. La spermateca (fig. 20) si presenta di forma irregolare, che potrebbe in effetti essere riconducibile alle cattive condizioni di conservazione. Trattandosi di un tipo unico, non è stato ritenuto opportuno allestire preparati in inclusione, oltre a quello dei resti dell'armatura genitale.

Viene qui presentata una tabella riassuntiva dei valori morfometrici minimi e massimi osservati nelle quattro specie qui trattate (l = lunghezza, w = larghezza), in modo da permettere un più agevole confronto.

misura	<i>cassiopaeus</i>	<i>moczarskii</i>	<i>abnormis</i>	<i>menozzii</i>
l tot.	1,98-2,36	2,30-2,36	1,68-1,82	1,84
w max. elitre	0,60-0,78	0,74-0,76	0,56-0,60	0,56
ratio l tot./w max.	3,03-3,40	3,08-3,11	2,96-3,04	3,29
w capo	0,38-0,48	0,48-0,50	0,34-0,38	0,36
l antenna	0,82-0,94	0,94-1,06	0,70	0,80
ratio l ant./l tot.	0,38-0,44	0,40-0,45	0,38-0,42	0,43
l pronoto	0,44-0,52	0,50-0,52	0,36-0,38	0,40
w pronoto	0,48-0,62	0,60-0,64	0,44-0,50	0,46
ratio w/l pronoto	1,08-1,23	1,20	1,22-1,27	1,15
ratio w capo/w pron.	0,74-0,83	0,78-0,83	0,76-0,78	0,78
l elitre	1,08-1,34	1,18-1,24	0,92-1,00	1,02
ratio l/w elitre	1,72-1,90	1,59-1,63	1,64-1,71	1,82
ratio l elitre/l tot.	0,52-0,57	0,51-0,53	0,55-0,56	0,55
edeago	0,34	0,32	0,28-0,30	-

NOTE GEOGRAFICHE SUGLI ANILLINA DELL'ISOLA DI KÉRKYRA

Fino ad ora non sono noti per l'isola altri Anillina, oltre alle tre specie di *Prioniomus*. Allo stato attuale delle conoscenze *P. cassiopaeus* n. sp., rispetto agli altri due, occupa un areale disgiunto, situato alle estremità propaggini settentrionali dell'óros Pandokrátor, il più alto massiccio dell'isola. L'areale finora noto è puntiforme, ma è del tutto probabile che quello effettivo sia più esteso, almeno sul versante nord del massiccio. Le ricerche sono tuttavia rese notevolmente più difficili dall'estesa distruzione dell'originaria macchia mediterranea, in larga parte sostituita da ambienti antropizzati o da formazioni vegetali degradate. Le caratteristiche sfavorevoli di tali ambienti, unite alla specializzazione sotterranea sicuramente piuttosto spinta di *P. cassiopaeus* n. sp., rendono quantomeno aleatorio il suo rinvenimento alle profondità normalmente raggiungibili con uno scavo, anche laddove la specie dovesse essere ancora presente. Va

ricordato che gli Anillina non sono suscettibili di cattura con l'impiego di esche interrato in profondità, se non in modo assolutamente accidentale.

P. moczarskii e *P. abnormis*, parzialmente simpatrici e talora sintopici, occupano invece il settore centrale dell'isola, e a quanto risulta non raggiungono i contrafforti meridionali del Pandokrátor. *P. moczarskii* è finora noto dei due principali massicci del centro dell'isola, l'Ághii Déka (Gastóuri, loc. typ.), dove non è più stato ritrovato, e l'Ághios Matthéos, dove è stato rinvenuto in due stazioni, presso la cima e ai piedi del massiccio, a Vouniatádes. *P. abnormis* è noto della val di Ropa (località accertate Ropa, loc. typ., ed Érmones) e di Vouniatádes; nella zona cacuminale dell'Ághios Matthéos non è stato finora rinvenuto. Probabilmente entrambe le specie, in particolare *P. abnormis*, meno specializzato, sono più ampiamente diffuse nel settore centro-meridionale dell'isola, seppure con distribuzione discontinua, in conseguenza della notevole riduzione e frammentazione degli habitat idonei.

RINGRAZIAMENTI. Desidero ringraziare in modo particolare gli amici Pier Mauro Giachino (Torino) e Dante Vailati (Brescia) per il fondamentale contributo alla preparazione del presente lavoro, attraverso discussioni, suggerimenti, comunicazione di dati e materiali inediti; un ulteriore ringraziamento a Dante Vailati per gli splendidi disegni delle specie qui trattate, e a Pier Mauro Giachino per la rilettura critica del manoscritto. Ringrazio inoltre sentitamente l'amico Michele Zilioli (Museo di Storia Naturale di Milano) per la realizzazione delle foto al SEM.

RIASSUNTO

Corcyranillus abnormis (J. Sahlberg, 1900) e *Prioniomus moczarskii* Jeannel, 1937, specie tipo dei rispettivi generi, vengono studiati criticamente su materiale recentemente raccolto e comparati con altre specie inedite. In base a tale studio viene proposta la sinonimia tra i generi *Corcyranillus* Jeannel, 1937 e *Prioniomus* Jeannel, 1937, descritti nel medesimo lavoro; l'autore, quale Primo Revisore, seleziona *Prioniomus* come nome valido e gli assegna la priorità su *Corcyranillus*. *Turkanillus* Coiffait, 1956 (specie tipo *T. strinatii* Coiffait, 1956), dell'Anatolia nord-occidentale, viene ugualmente considerato sinonimo di *Prioniomus*. Viene ridefinito il genere *Prioniomus*, considerato sister group e vicariante orientale di *Anillus* Jacquelin du Val, 1851, e brevemente discussi i caratteri derivati presenti in ciascuno. Viene descritto *Prioniomus cassiopaesus* n. sp. dell'isola di Kérkyra. Vengono infine brevemente ridescritte le due specie di *Prioniomus* già conosciute di Kérkyra, con alcune note su località e habitat di rinvenimento, e considerazioni sulla distribuzione generale degli Anillina nell'isola.

SUMMARY

Redefinition of the genus Prioniomus Jeannel, 1937 and description of Prioniomus cassiopaesus n. sp. from Kérkyra island (Greece, Ionian Islands) (Coleoptera, Carabidae).

Corcyranillus abnormis (J. Sahlberg, 1900) and *Prioniomus moczarskii* Jeannel, 1937, both from Kérkyra, type species of the relevant genera, are critically revised upon newly col-

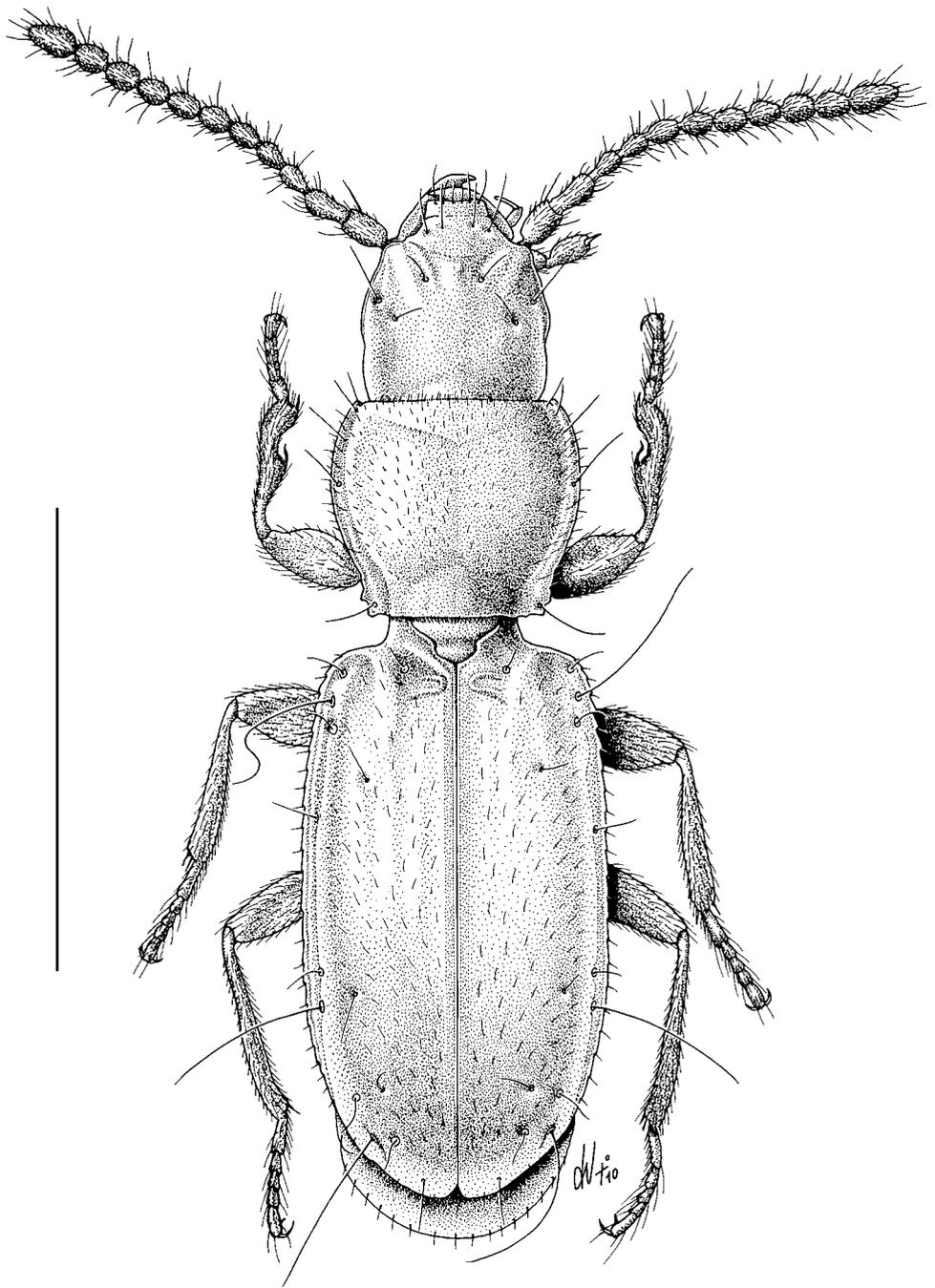


Fig. 1 – *Prioniomus cassiopaeus* n. sp., di Kassiópi, habitus. Scala 1 mm.

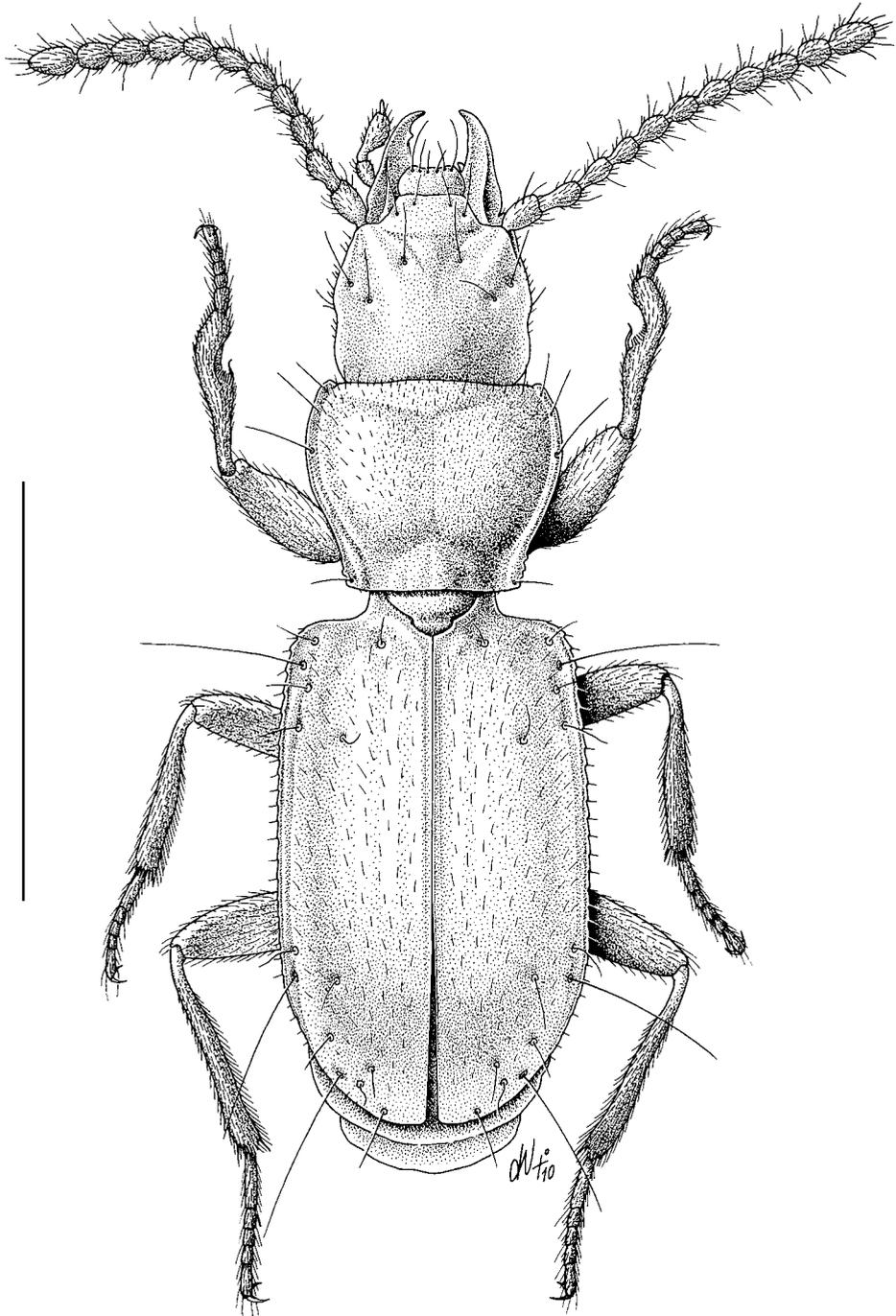


Fig. 2 – *Prioniomus moczarskii*, di Vouniatádes, habitus. Scala 1 mm.

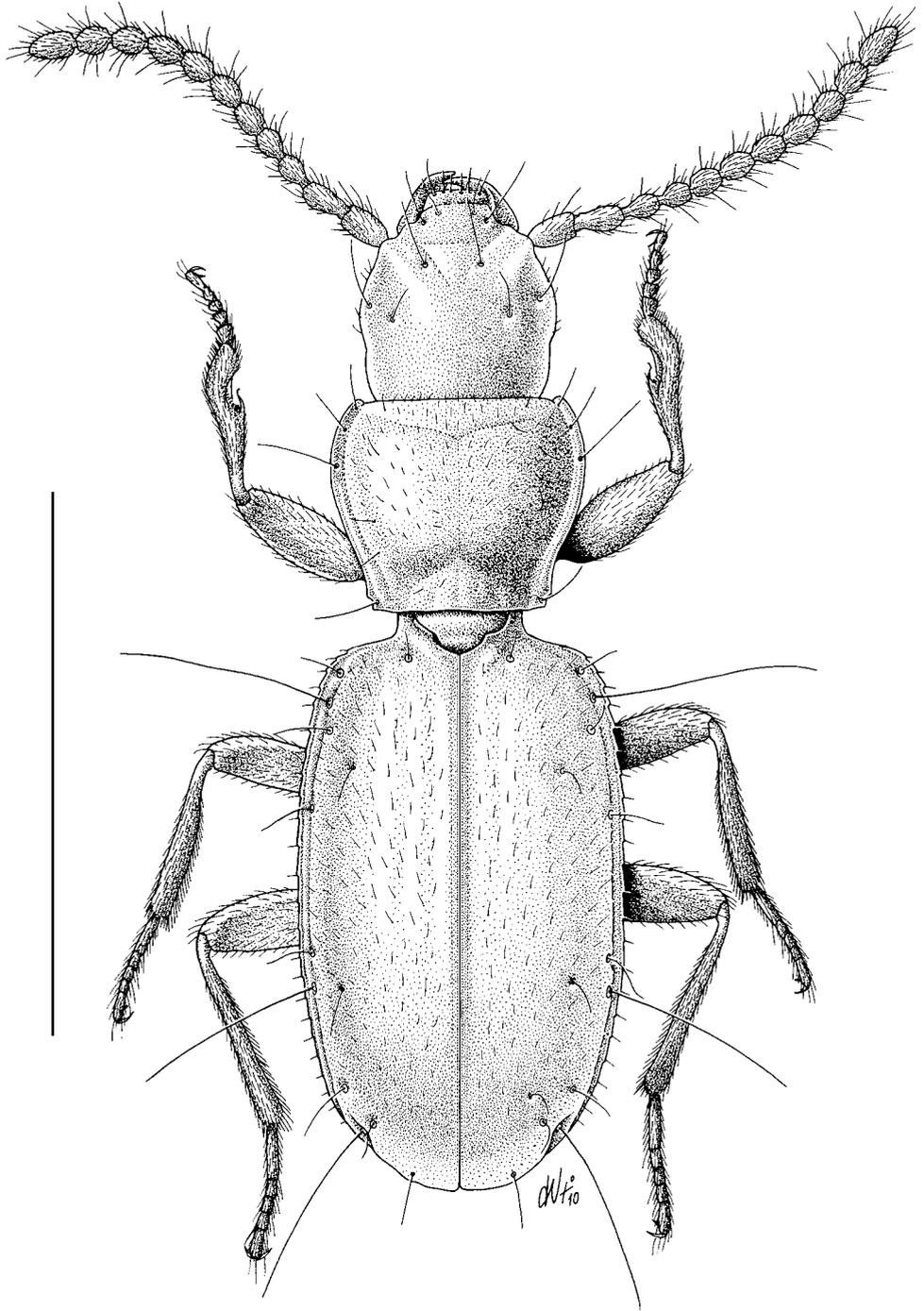


Fig. 3 – *Prioniomus abnormis*, di Vouniatádes, habitus. Scala 1 mm.

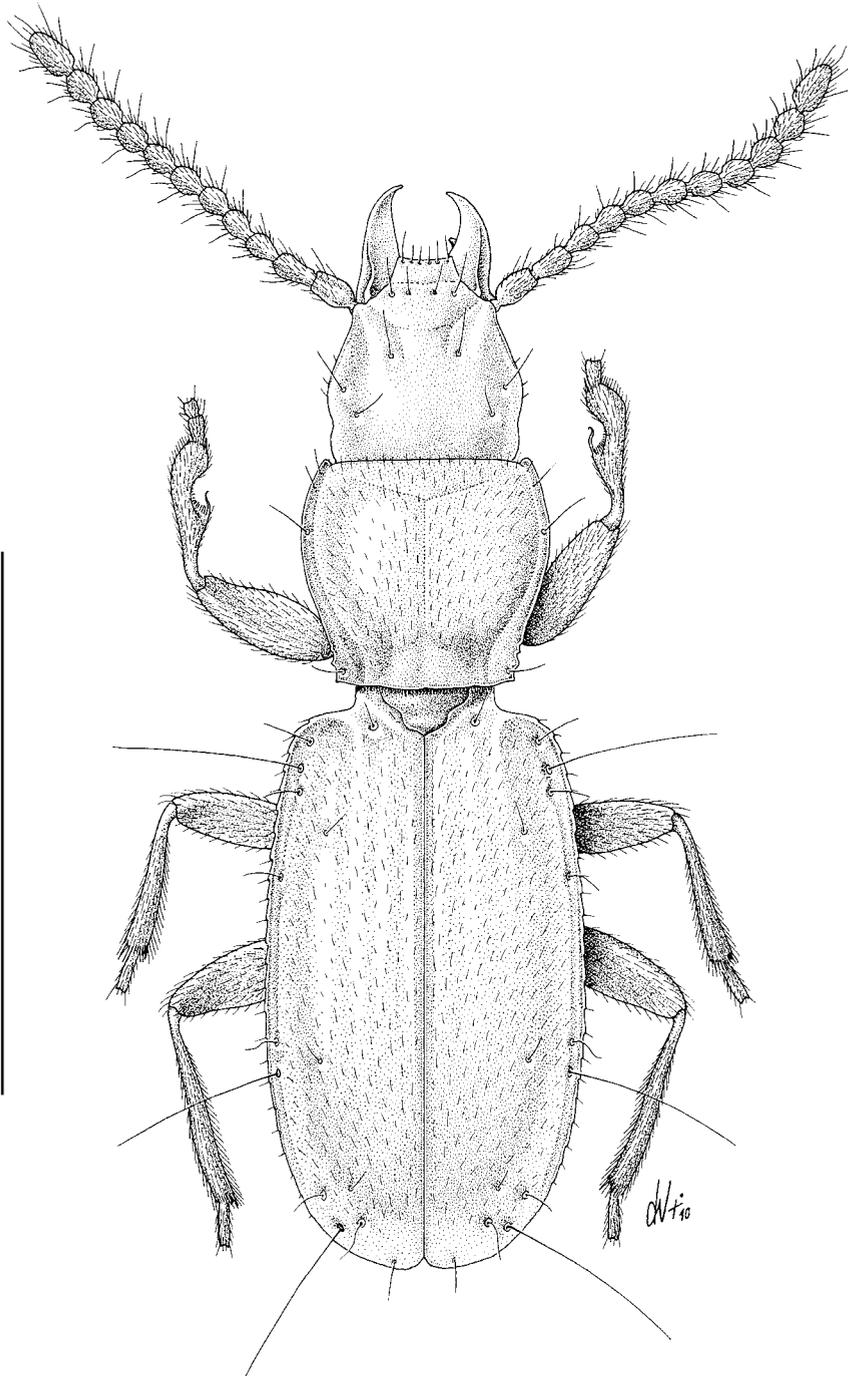
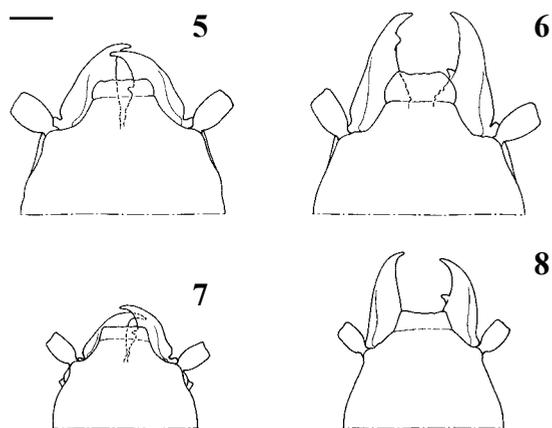
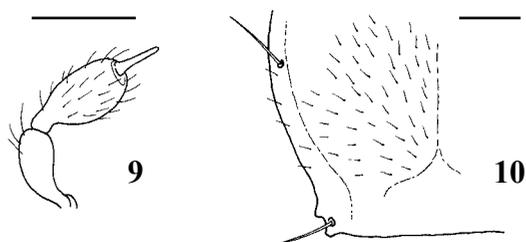


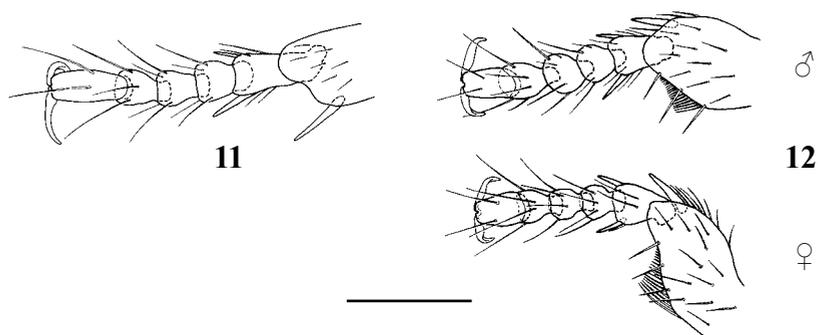
Fig. 4 – *Prioniomus menozzii*, holotypus, habitus. Scala 1 mm.



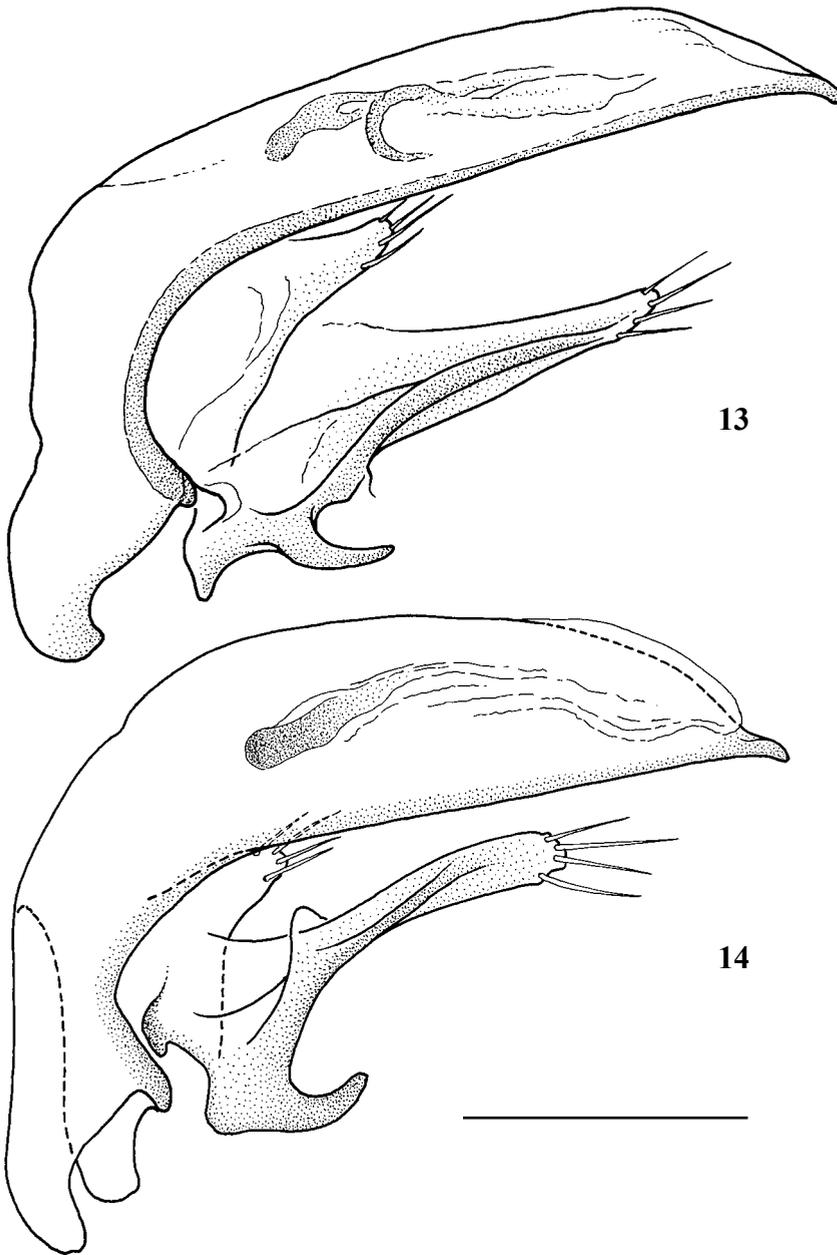
Figg. 5-8 – Capo e mandibole, profilo schematico: *Prioniomus cassiopaeus* n. sp. (5); *P. moczarskii* (6); *P. abnormis* (7); *P. menozzii* (8). Scala 0,1 mm



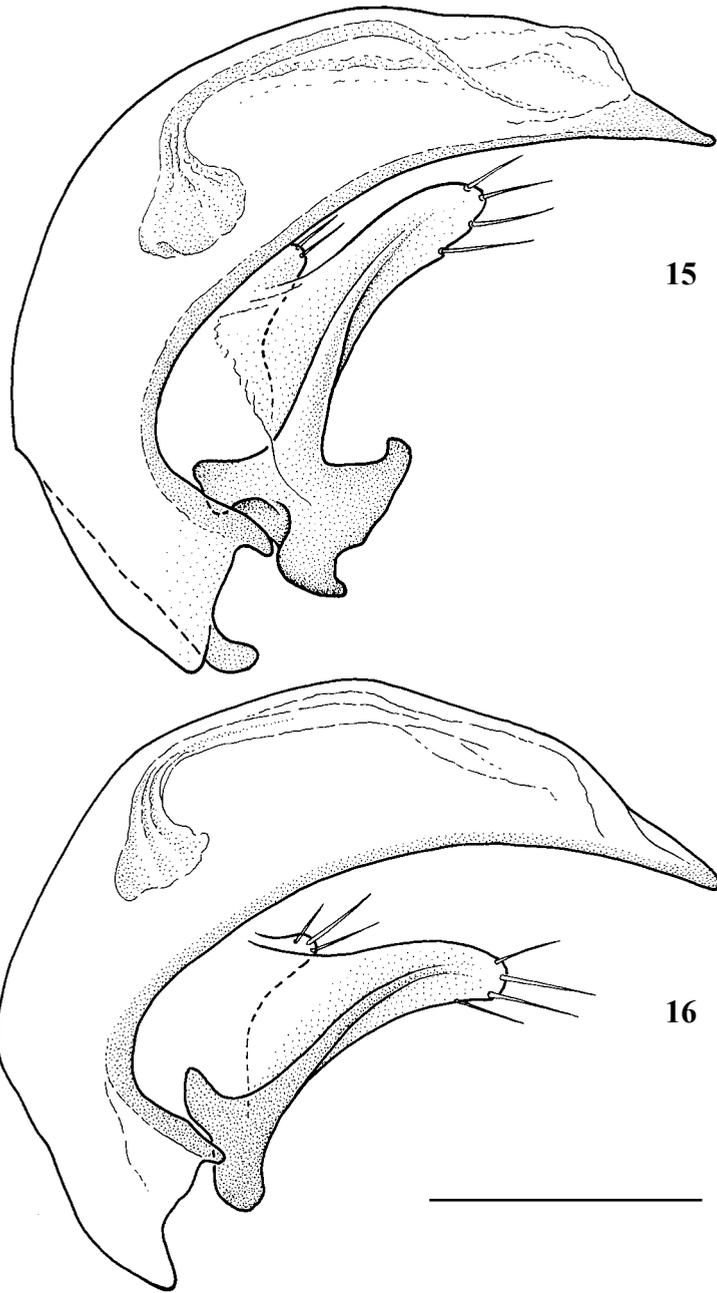
Figg. 9-10 – *Prioniomus cassiopaeus* n. sp., di Kassiópi; palpo mascellare sinistro (9) e lato del pronoto (10). Scala 0,1 mm.



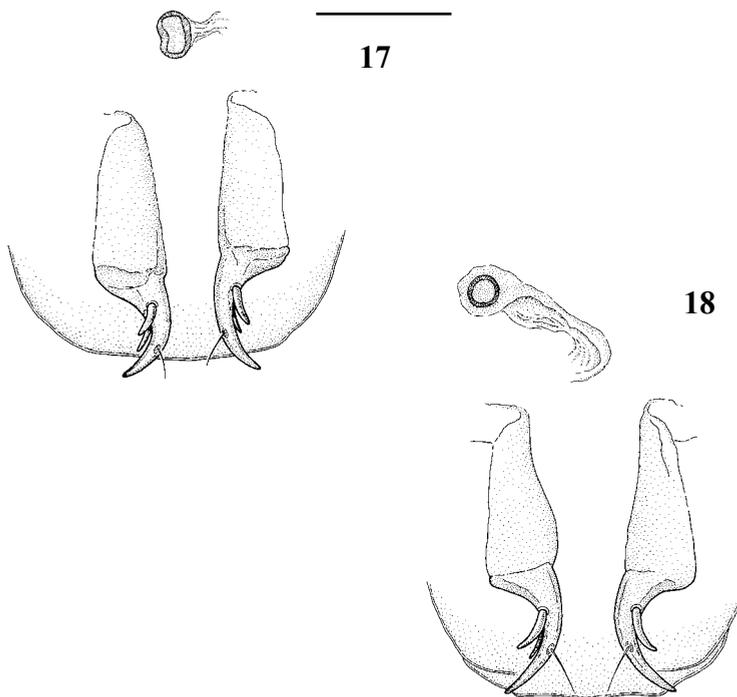
Figg. 11-12 – Tarso anteriore sinistro: *Prioniomus cassiopaeus* n. sp., di Kassiópi, maschio (11); *P. abnormis*, di Vouniatádes, maschio e femmina (12). Scala 0,1 mm.



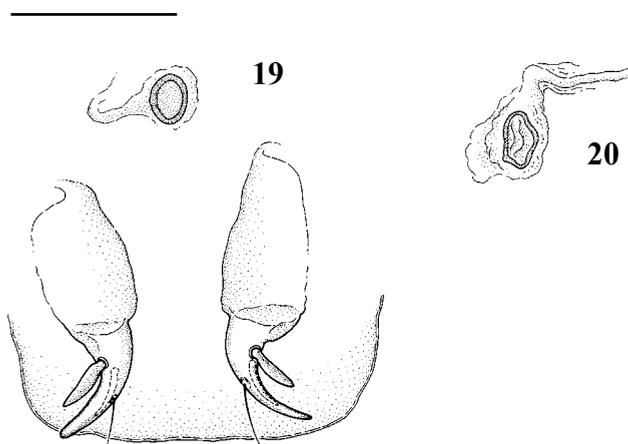
Figg. 13-14 – Edeago: *Prioniomus cassiopaeus* n. sp., di Kassiópi (13); *P. moczarskii*, di Ághios Matthéos (14). Scala 0,1 mm.



Figg. 15-16 – Eedeago: *Prioniomus abnormis*, di Érmones (15); id., di Vouniatádes (16).
Scala 0,1 mm.



Figg. 17-18 – Stili e spermateca: *Prioniomus cassiopaeus* n. sp., di Kassiópi (17); *P. mozariskii*, di Vouniatádes (18). Scala 0,1 mm.



Figg. 19-20 – *Prioniomus abnormis*, di Vouniatádes, stili e spermateca (19); *P. menozzii*, holotypus, spermateca (20). Scala 0,1 mm.



21

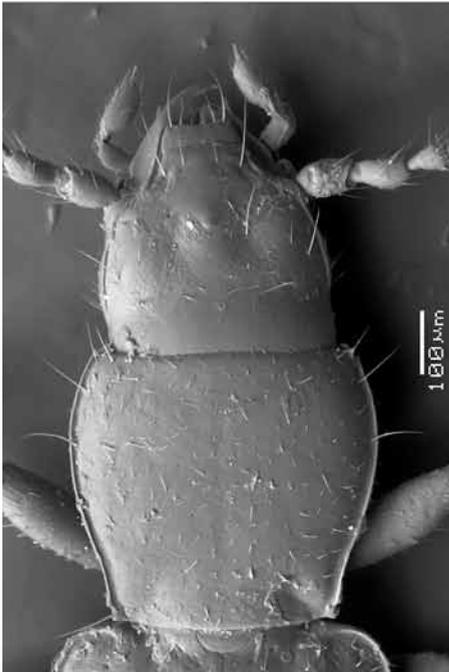


22



23

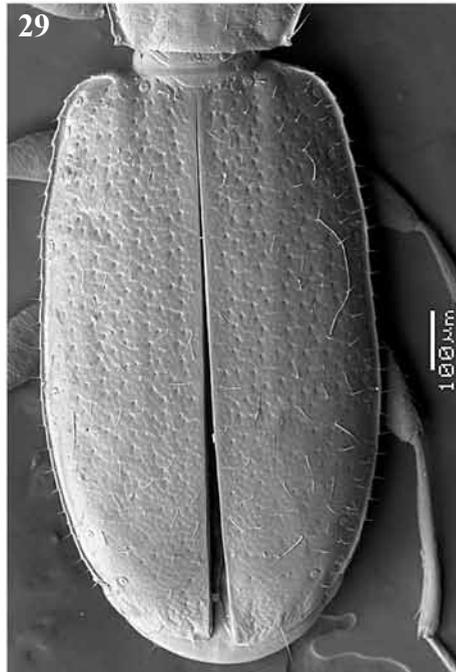
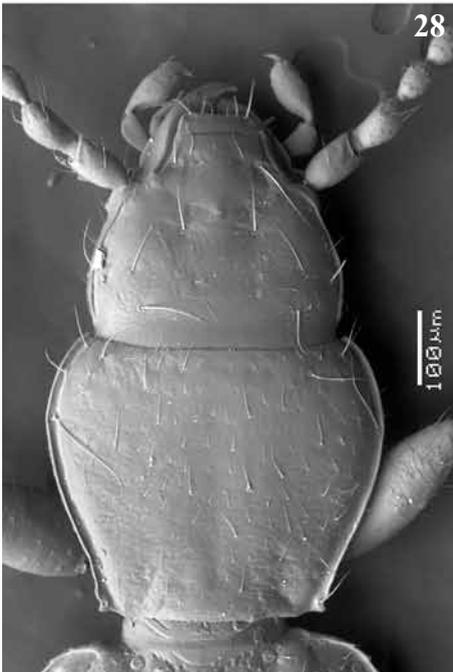
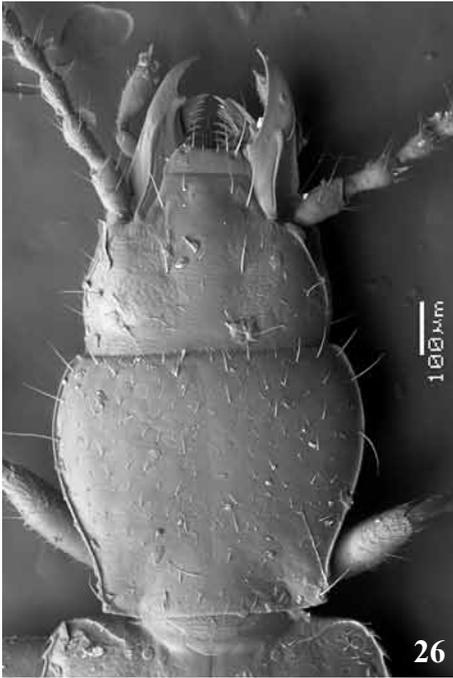
24



25



Figg. 21-25 – *Prioniomus cassiopaesus* n. sp., di Kassiópi, habitus (21); *P. moczarskii*, di Vouniatádes, habitus (22); *P. abnormis*, di Vouniatádes, habitus (23); *P. cassiopaesus* n. sp., di Kassiópi, capo e pronoto (24); id., id., elitre (25). Fotografie al SEM.



Figg. 26-29 – *Prioniomus moczarskii*, di Vouniatádes, capo e pronoto (26); id., id., elitre (27); *P. abnormalis*, di Vouniatádes, capo e pronoto (28); id., id., elitre (29). Fotografie al SEM.

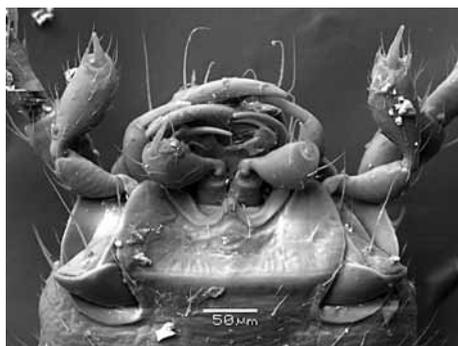
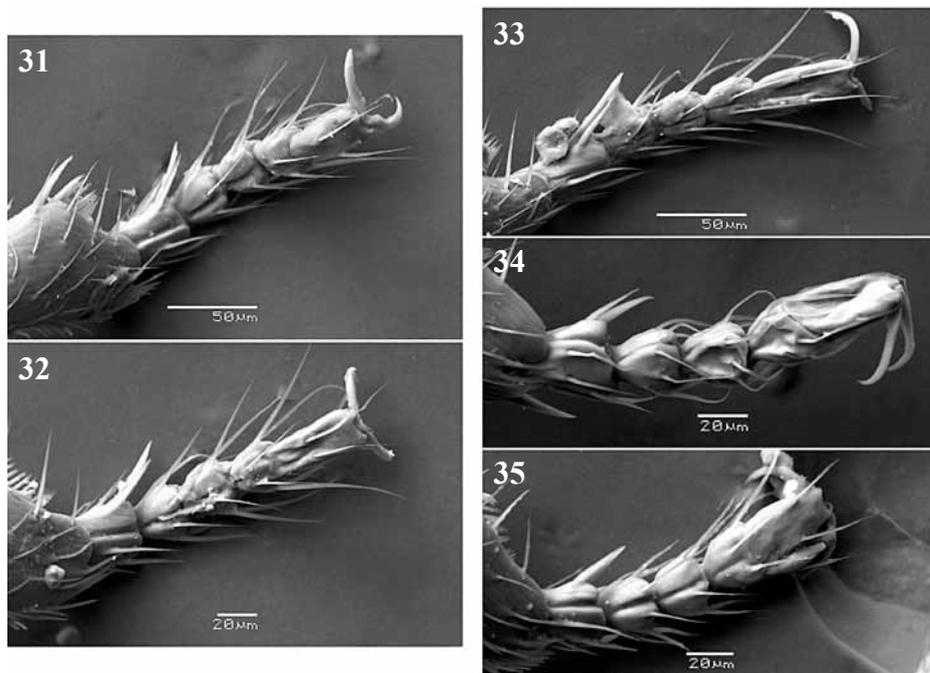


Fig. 30 – *Prioniomus cassiopaeus* n. sp., di Kassíopi, labium. Fotografia al SEM.



Figg. 31-35 – Tarso anteriore sinistro: *Prioniomus cassiopaeus* n. sp., di Kassíopi: maschio (31) e femmina (32); *P. moczarskii*, di Vouniatádes, femmina (33); *P. abnormis*, di Vouniatádes, maschio (34) e femmina (35). Fotografie al SEM.

lected material and compared with other unpublished species. Several important features proved not to match literature descriptions, so that the actual differences were found not significant enough to place the two species into different genera. The synonymy between *Corcyranillus* and *Prioniomus*, described in the same work, is therefore proposed; the author, acting as First Reviser, selects *Prioniomus* as valid name and gives it precedence upon *Corcyranillus*. *Turkanillus* Coiffait, 1956 (type species *T. strinatii* Coiffait, 1956), from north-western Anatolia, is also considered as synonym of *Prioniomus*. A new definition of *Prioniomus*, considered as sister group and eastern vicariant of *Anillus* Jacquelin du Val, 1851, is given, and derived features of each one are briefly discussed. Compared to *Anillus*, *Prioniomus* is mainly characterized in having: head and mandibles never subject to oedimere variations, nor hypertrophical, with mandibular dorsal ridges smooth, not modified; male fore tarsi not dilated, without ventral adhesive phaneres; articular cavity between 4th and 5th tarsomere wide, shallow, with highly reduced or no mobility; elytral discal pores placed laterally, about along 5th interstria. *Prioniomus cassiopaeus* n. sp., the third anilline species from Kérkyra, is described, characterized among local species through: body shape fairly convex, roughly parallel-sided; left mandible without subapical tooth; fore tarsi normal, pentamere; aedeagus long and slender, its inner armature with a halfmoon-shaped accessory sclerite; spermatheca kidney-shaped. New brief descriptions of the two previously known species, as well as notes about finding localities and habitats, are given. Finally, an overview is provided on Anillina known distribution through the island.

BIBLIOGRAFIA

- COIFFAIT, H. 1956. Notes sur les Anillini. Faune de la Turquie et de la France. Revue française d'Entomologie, 23 (2): 77-83.
- GIACHINO, P.M. 2001. Nuove specie di Anillina raccolte in Grecia (Coleoptera: Carabidae: Bembidiini). Elytron, 14 (2000): 175-182.
- GIACHINO, P.M. & D. VAILATI. In stampa. Revisione degli Anillina di Grecia (Coleoptera, Carabidae). Fragmenta entomologica.
- INTERNATIONAL COMMISSION ON ZOOLOGICAL NOMENCLATURE. 1999. International Code of Zoological Nomenclature, Fourth Edition. International Trust for Zoological Nomenclature, c/o Natural History Museum, London: XXIX+306 pp.
- JEANNEL, R. 1937. Les Bembidiides endogés. Monographie d'une lignée gondwanienne. Revue française d'Entomologie, 3 (4): 241-396.
- JEANNEL, R. 1963. Monographie des "Anillini", Bembidiides endogés (Coleoptera Trechidae). Mémoires du Muséum national d'Histoire naturelle. Série A. Zoologie, 28 (2): 33-204.
- LORENZ, W. 2005. A systematic list of extant ground beetles of the world (Coleoptera "Geadephaga": Trachypachidae and Carabidae incl. Paussinae, Cicindelinae, Rhysodinae). 2nd edition. Tutzing (self-printed), 530 pp.
- SAHLBERG, J.R. 1900. Eine neue Art der Bembidiinengattung *Anillus* von Korfu. Verhandlungen der Kaiserlich-königlichen Zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien, 50: 137.
- SANTAMARIA, S. & W. ROSSI. 1999. New or interesting Laboulbeniales (Ascomycota) from the Mediterranean region. Plant Biosystems, 133 (2): 163-171.
- SCHATZMAYR, A. 1936. Due nuovi bembidiini anoftalmi della Regione Palearctica. Pubblicazioni del Museo entomologico "Pietro Rossi" Duino, 1: 327-328
- VAILATI, D. 2002. Una nuova specie di *Prioniomus* della Grecia Centrale (Coleoptera Carabidae Bembidiinae). Bollettino del Museo regionale di Scienze naturali di Torino, 19 (2): 297-304.
- ZABALLOS, J.P. 2003. Anillini, pp. 237-241. In: I. Löbl & A. Smetana (eds.). Catalogue of Palearctic Coleoptera. Vol. 1. Archostemata - Myxophaga - Adepaga. Apollo Books, Stenstrup: 819 pp.